

«Cervelli in fuga? Al top anche in Italia»

Treviglio, Giordano Liberi è scienziato del Cnr di Pavia e ha scelto di restare: orgoglioso del lavoro qui. Ha scoperto il ruolo chiave di una proteina nella Sla. «Da noi ricerca d'eccellenza, ma non si investe»

Treviglio

VANESSA SANTINELLI

Cervelli in fuga? Lui, no. Giordano Liberi, scienziato di Treviglio e ricercatore del Cnr di Pavia, l'Istituto di genetica molecolare, non se ne è andato all'estero. Non ce ne era bisogno.

Lui l'America l'ha trovata a casa sua, in Italia. Anche se qui la ricerca (il suo lavoro) è sempre la cenerentola per investimenti e risorse. «Credo che un ricercatore sia un po' cittadino del mondo e va dove le condizioni di lavoro e di vita lo mettono nella situazione di produrre qualcosa di utile per la società. Per me è stato nel mio Paese e alla fine ne sono orgoglioso». Anche qui il ricercatore si sta togliendo le sue belle soddisfazioni. La prestigiosa rivista scientifica *Cell* ha pubblicato la sua ricerca (uno studio congiunto **Ifom** di Milano e Cnr di Pavia) che individua il ruolo chiave di una proteina, la senataxina, nella Sla e in un'altra malattia degenerativa (atassia) e probabilmente anche nella formazione dei tumori. «Quando si deve sistemare il motore di un'auto, bisogna prima cercare di capire come è fatto e cosa può averlo danneggiato. Io faccio questo, sono un ricercatore di base». Lo scienziato la butta sul semplice. «Non ho trovato un farmaco per curare la Sla, ma il nostro lavoro è fondamentale».

Una laurea in Biologia all'Università degli Studi di Milano, un dottorato in genetica applicata e un postdottorato sostenuto da Telethon, il ricercatore trevigliese, classe 1968, ha sempre lavorato in Italia. Alle spalle ha tredici anni in **Ifom**, l'Istituto **Firc** di oncologia molecolare di Milano. Un



Il laboratorio del Cnr di Pavia

*Ha lavorato 13 anni
all'Istituto di
oncologia molecolare
di Milano*

*Il suo studio
pubblicato sulla
prestigiosa rivista
scientifica «Cell»*

centro di ricerca altamente specializzato nello studio dei meccanismi alla base della formazione e dello sviluppo del cancro. «Il mio percorso è stato particolare: ho lavorato per lungo tempo in **Ifom**, dove l'ambiente è internazionale e anche il livello scientifico è assolutamente competitivo con i migliori istituti di ricerca. Quindi per me è stato come lavorare un po' all'estero».

Nato a Cassano, Liberi ha preso il diploma di perito chimico all'istituto tecnico industriale Righi di Treviglio. «Ho iniziato a

studiare chimica alle superiori, avevamo moltissime attività di laboratorio e mi sono appassionato. Ma la passione vera per questo lavoro è scattata con la tesi che riguardava sempre lo studio di una proteina». Complice anche un gruppo affiatato di amici ricercatori che si sono spostati poi in blocco **all'Ifom**. «Un centro all'avanguardia, uno dei migliori in Europa, finanziato dalla Fondazione italiana per la ricerca sul cancro. Offre mezzi e condizioni per lavorare come nessun posto in Italia». È qui che lavora come ricercatrice dal 2001 anche la moglie, Chiara Lucca, comasca. «In realtà ci siamo conosciuti all'università. Diciamo che poi ha funzionato l'effetto gabbia...». Gabbia o non gabbia, è sbocciato l'amore, si sono sposati ed è nata la piccola Vittoria che ora ha 5 anni. La famiglia vive a Treviglio. «Non ho fatto fatica a convincere mia moglie a trasferirsi a Treviglio, anche perché qui ci sono i miei che ci danno una mano con Vittoria».

Nel 2011 Liberi è diventato ricercatore del Cnr di Pavia. Si è allungato il tragitto casa-lavoro. Da Treviglio a Milano e poi a Pavia, rigorosamente con il treno e una bici pieghevole sempre appresso per gli spostamenti brevi. «Ho avuto quest'opportunità e l'ho presa al volo. All'Ifom lavoravo in un gruppo, qui ho avuto la possibilità di avere un gruppo mio. Un passo avanti». E ora la ricerca pubblicata su «*Cell*», una soddisfazione. «Qui in Italia si fa ricerca d'eccellenza, purtroppo non negli stessi modi in cui avviene all'estero. Lo Stato da noi da meno dell'1%. Troppo poco, meritiamo ben altro». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Giordano Liberi con Amaya Alzu e Alessandra Brambati, due ricercatrici che hanno contribuito al progetto

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069337